

PREFAZIONE DEL GENERALE ALDEBRANDO MICHELI,..

AL LIBRO SUI MARO' NELLA VICENDA DELLA PETROLIERA ENRICA LEIXIE...!!

Il collega della Marina Militare Paolo Gulminelli, che ha collaborato con gli autori Diego Abbo e Alfredo Ferrante alla stesura di questo libro, che non esito a definire straordinariamente certosino per la descrizione dei fatti, suffragata dai riferimenti alle leggi nazionali ed internazionali, inquadrata in indagini tecniche, ed avvalorata da verosimili teorie balistiche, mi ha pregato di scrivere la prefazione di quest'opera, pregevole per il lavoro intenso ed appassionato che ha richiesto, nel tentativo di fare piena luce sulla vicenda dei due Fucilieri di Marina, Salvatore Girone e Massimiliano La Torre, coinvolti in un episodio nel quale, a seguito dell'impiego di armi da fuoco, si sono avute delle vittime. Confesso che, almeno all'inizio, non me la sentivo di farlo in quanto, malgrado abbia servito la Patria per quarant'anni indossando l'uniforme dell'Esercito Italiano ed essendo abituato ad avere a che fare con situazioni complicate e spesso dicotomiche, stando alle informazioni acquisibili dalla stampa e dai telegiornali, ero riuscito a capirci molto poco. Non intendo fare la cronologia della vicenda, dal momento che è disponibile grazie ai molteplici media di cui disponiamo, ma dirò quello che pensavo, ascoltando e leggendo le cronache relative all'accaduto. *Per summa capita* mi ponevo domande di questo tipo: » le armi in dotazione ai Marò erano quelle classiche in dotazione alle Forze Armate Italiane ovvero i fucili d'assalto Beretta mod. 70/90 e la mitragliatrice leggera FN Minimi, entrambe in calibro NATO 5,56 x 45, il cui tiro utile è di 300 metri- conseguentemente con i binocoli i marinai avrebbero dovuto agevolmente vedere se a bordo del peschereccio c'erano delle armi e quindi che si poteva trattare di un tentativo di abbordaggio, per cui qualche raffica sparata in acqua per avvertimento sarebbe stata legittima. Quale oscuro interesse avrebbero avuto i militari italiani a sparare, se non la consapevolezza di trovarsi di fronte a un atto di pirateria e di dover difendere una nave italiana? •Come mai i fucilieri non disponevano di un sistema in grado di riprendere le immagini durante le operazioni? •La petroliera Enrica Lexie su cui erano imbarcati, al momento dell'incidente, si trovava in acque internazionali o nazionali? In tempi dove i satelliti riescono a leggere i bugiardi dei medicinali, come è possibile che ci sia questo dubbio? •Come mai ci sono tre ore di differenza tra le comunicazioni ufficiali e l'avvenimento? •La nave, lunga 244 metri, pesante oltre 100.000 tonnellate, è alta 42 metri, mentre il peschereccio St. Antony a confronto, è minuscolo, quindi come è possibile che i proiettili sparati dai Marò si siano conficcati nella tuga di questa imbarcazione con una traiettoria dal basso verso l'alto? Il quadro è reso ulteriormente confuso dal fatto che il medico autore dell'autopsia sui due sventurati pescatori, senza la presenza di un rappresentante della controparte, a quanto pare avrebbe descritto i proiettili secondo le dimensioni dalle quali emergerebbe un calibro 7,62 x 54 mm ed una altezza di 32,5 mm elementi che li rendono attribuibili, con elevata probabilità, ad armi automatiche PKM di fabbricazione sovietica, largamente diffuse nei paesi dell'est Europa e comunque non paragonabili ai 5,56 in dotazione ai Marò; recentemente è apparso sui giornali un articolo dove si sostiene che l'India abbia riconosciuto la diversità dei proiettili, ma, questo fatto non risulta definitivamente accertato. •Come e soprattutto perché, si è verificato l'affondamento del peschereccio ormeggiato in banchina?. Fin qui le questioni tecniche, che, se ci si mette d'impegno, senza alcuna faziosità, sono spiegabili ma immediatamente sorgono i dubbi di carattere politico, diplomatico e giudiziario, che conferiscono alla vicenda un sapore kafkiano; •Ricordate l'incidente del Cermis, dove due piloti americani volando a una quota inferiore a quanto concesso, tranciarono con il timone del loro aereo da guerra, il cavo portante della funivia, causando la morte di 20 persone? Ebbene, i due militari in virtù del concetto di "immunità funzionale", lo stesso riconosciuto al soldato americano dal grilletto facile Mario Lozano che uccise l'agente del SISMI Nicola Calipari a Baghdad, sono stati giudicati nel loro paese per cui è lecito almeno chiedersi perché tale principio non vale, o non è stato fatto valere, per i militari Italiani? •Perché non

si è dato corso agli adempimenti previsti dalle leggi del mare nel caso in questione e cioè: l'inchiesta sommaria e quella formale (previste dal codice della navigazione), l'inchiesta di sicurezza (in conformità alla normativa discendente dalle direttive dell'Unione europea), le inchieste sommarie e formale (come statuito dal Decreto del Presidente della Repubblica 6 aprile 2005, n. 83), l'inchiesta per infortuni sul lavoro (prevista dalla normativa antinfortunistica) e ultima ma non meno importante l'inchiesta dello Stato di bandiera (in base alla Convenzione di Montego Bay - UNCLOS - recepita dalla Legge 2 dicembre 1994 n. 689)? •Incredibilmente, ad un certo punto, nelle diatribe interne al sistema giudiziario indiano, tra la corte del Kerala e Nuova Delhi emerse che sarebbe stata addirittura la Enrica Lexie ad attaccare, cioè l'atto di pirateria sarebbe stato compiuto dalla nave italiana! •In quattro anni i magistrati indiani non sono riusciti a formulare un capo di accusa, un tempo francamente troppo lungo, che fa riflettere sull'esistenza di prove plausibili; •Perché l'ONU e l'UE non sono intervenuti? •La vicenda, purtroppo, si è trascinata per evidente incapacità, inadeguatezza, indecisione, impreparazione, inettitudine, imperizia, superficialità, dilettantismo, faciloneria del nostro Corpo Diplomatico e del Ministero della Difesa. In tutta sincerità mi sarei aspettato che il Capo di Stato maggiore della Marina insieme al Capo di Stato Maggiore della Difesa si fossero recati dal Ministro della Difesa ed avessero preteso l'applicazione della immunità funzionale e che in caso di rifiuto da parte degli indiani avessero tentato un blitz per riportare i Marò in Patria, come fanno i militari degni di tale nome; •La vexata quaestio si è poi allargata a fatti decisamente squallidi, tipo presunte tangenti pagate dagli indiani ad una azienda italiana per la fornitura di elicotteri, come se, assurdamente avessero voluto rivalersi sui marò; •Nel succedersi degli eventi, nel bailamme di personaggi politici e diplomatici italiani, sventa la figura di Staffan di Mistura per una sconvolgente mistura, appunto, di incapacità, confusione ed ignoranza. Ben quattro ministri degli esteri, quattro presidenti del consiglio e quattro ministri della difesa e due presidenti della Repubblica si sono succeduti sui relativi scranni e nessuno è stato in grado di affrontare e risolvere con autorevolezza il problema. L'unico che ha dimostrato di avere un po' di dignità, nel 2013, è stato il Ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata, che almeno si è dimesso. Il libro di Abbo e Ferrante fornisce una risposta a tutti questi quesiti e mi piace citare un esempio su tutti, la motivazione, molto convincente, dei fori di proiettile sul peschereccio, con traiettoria dal basso verso l'alto: secondo gli autori si tratta di rimbalzi dei proiettili sull'acqua e a prova di ciò, riportano le ragioni scientifiche del fenomeno, dovuto principalmente alla velocità ed all'angolo di impatto. Nel corso della lettura ci si rende conto dell'ingente lavoro che ha richiesto la stesura di questo libro che, di fatto, è un documento prezioso basato su uno studio approfondito degli aspetti tecnici e giuridici di una vicenda che, se non ci fosse stato il solito pressapochismo, misto ad un inspiegabile quanto latente stato di sudditanza, delle nostre autorità, si sarebbe potuto e dovuto risolvere in tempi decisamente più brevi. ●



La Redazione tutta di Intervento è vicina alla famiglia nel triste addio del Generale Aldebrando Micheli

Buona lettura.

Generale Aldebrando Micheli

Terni 04 Agosto 1948 - 07 Marzo 2021

Accademia Navale Novembre 1967; Accademia Militare Ottobre 1968 - Settembre 1970 Sottotenente di Artiglieria; Marzo del 1973 Tenente; Settembre 1974 Capitano; Settembre del 1985 Maggiore; Settembre 1989 Ten. Colonnello; Settembre 2004 Colonnello; Agosto 2007 Ge.le di Brigata